

**IL CASO**

**VOLONTARI  
CANCELLATI**

*Umberto De Giovannangeli*

Questo governo ormai in un vicolo cieco ha azzerato per decreto il volontariato internazionale. E ha assestato un colpo durissimo a quella "diplomazia del fare" che da sempre rappresenta un elemento pregnante del sistema-Italia nel mondo.

Sono quelli che, affianco nelle aree più calde, dall'Afghanistan al Libano, l'operato dei nostri soldati impegnati nelle missioni Onu. Due commi cancellano storie, esperienze, impegni, progetti che hanno significato decine di migliaia di vite umane salvate, un po' di benessere per i più deboli, indifesi: donne e bambini, in primo luogo. La notizia: lo scorso 12 luglio il Consiglio dei Ministri ha varato un provvedimento con il quale cancella di fatto il volontariato impegnato nei Paesi in via di sviluppo, dopo che aveva già tagliato ulteriormente i fondi di quello impegnato in Italia. È bastato introdurre nel decreto di proroga delle missioni militari all'estero due commi per eliminare le figure dei volontari e dei cooperanti previsti nella legge sulla cooperazione internazionale. E questo senza alcun

confronto con i diretti interessati, con le Ong, laiche e cattoliche, che il volontariato internazionale fanno vivere, ogni giorno, con passione e professionalità. Il grido d'allarme che si alza dal mondo del volontariato va raccolto e amplificato: il rischio è che nel nome di un risibile "risparmio" venga mandata all'aria la lunghissima tradizione della cooperazione internazionale, abbandonando a se stessa quella vastissima risorsa che lavora per il nostro Paese e per i Paesi in via di Sviluppo. Tra il 2008 e il 2011, i finanziamenti previsti per le iniziative di cooperazione allo sviluppo sono passati da 94 milioni di euro a poco più di 11. «Un sacrificio assurdo e inutile - ricordano i rappresentanti del Terzo Settore - che fa risparmiare al Paese solo pochi milioni di euro, attuato in un momento in cui già scarseggiano principi morali ed etici, cultura della responsabilità e senso di solidarietà con i più deboli».

Da tempo, l'Italia governata dal centrodestra colleziona "maglie nere" in Europa, nel G8, in ogni consesso internazionale per gli impegni assunti e mai mantenuti: dalla lotta all'Aids alla Campagna del Millennio delle Nazioni Unite, dagli Aiuti allo Sviluppo alla lotta alla povertà: non c'è dossier internazionale che conta in cui l'Italia del Cavaliere non risulti fanalino di coda. Zavorra e mai traino.

Secondo il rapporto annuale sull'aiuto allo sviluppo del Consiglio Ue reso noto il 23 maggio scorso,

il Governo italiano si era impegnato a stanziare per il Terzo mondo oltre 7 miliardi e 700 milioni di euro nel 2010 ma ne ha effettivamente erogati oltre 2 miliardi e 300 milioni con uno sbilancio di quasi 5 miliardi e mezzo di euro. Ma quel che è peggio, la mancata "generosità" italiana ha pregiudicato per il 37% la performance complessiva dell'Ue che per colpa dell'Italia ha mancato l'obiettivo del Millennio dello 0,56% del Pil all'aiuto allo sviluppo attestandosi sullo 0,43 per cento. Ancora più grave la situazione relativa al Fondo globale per Aids, Tubercolosi e Malaria lanciato proprio dall'Italia nel G-8 di Genova. Nel 2009 all'Aquila il premier Silvio Berlusconi promise che avrebbe sanato le morosità pregresse ma attualmente l'Italia deve ancora versare circa 130 milioni di dollari l'anno al Fondo per le annualità 2009 e 2010, in tutto 260 milioni. L'elenco delle inadempienze, e delle "maglie nere" collezionate dall'Italia potrebbe riempire intere pagine. Ma c'è un universo vitale che non vuol essere cancellato a colpi di commi. Il volontariato è un fiore all'occhiello, uno straordinario biglietto da visita dell'Italia nel mondo. Difenderlo è nell'interesse di tutti.

